Anno VI. - N. 1838

Trieste, Giovedì 20 Gennaio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 18

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Società archeologica a Roma. BERLINO 19. La *Nordd. Zeit.*, di fronte alla lettera di Bonghi publicata nel *Popolo Romano*, nella quale italiani e stranieri vengono invitati a costituire una Società archeologica in Roma, poichè l'Istituto Archelogico germanico va a cessare (coll' aprile 1888), constata che per quanto riguarda l' Istituto, qualora la cosa si mostrerà necessaria, esso prolungherà l'attuale sua sfera d'attività.

Per la regina Vittoria. LONDRA 19. Il comitato incaricato di organizzare le feste per il 50.o anniversario della esaltazione della Regina Vittoria al trono del Regno Unito è stato convocato dalla contessa di Strafford, che ne ha la presidenza. Scopo della riunione è stato il render conto delle 1500 lire sterline finora raccolte per la erezione d' un monumento alla regina, e stabilire il modo più rapido ed efficace per raccogliere 900 mila firme di donne in un grande album che verrebbe presentato alla Regina da un Comitato di signore.

Avvelenamento colle sardelle. GINEVRA 18. Due sposi, messisi a tavola pel pranzo, avevano appena cominciato a mangiare alcune sardelle, che tosto furono colti da violentissimi dolori, tra i quali non tardarono a prodursi i sintomi di avvelenamento. Benchè condotti d' urgenza all' ospedale e sottoposti a cure energiche, tuttavia dovettero soccombere, e ieri sera erano morti. La perizia chimica fatta sulle restanti sardelle constatò che l' avvelenamento era dovuto allo stato d'incipiente putrefazione in che si trovavano le sardelle stesse e fors' anche (giacchè trattavasi di una scatola recentemente aperta) a filtrazione della sostanza adoperata per suggellare la scatola.

Falso allarme di fuoco in teatro — 17 morti. LONDRA 19. Ieri, durante una rappresentazione nel teatro della locale società dramatica *Irelie*, venne gridato „al fuoco!" Il grido cagionò tale panico che nella calca alle uscite rimasero morte 17 persone, la maggior parte donne.

160.000 lire smarrita. NAPOLI 19. Una lettera raccomandata, contenente lire 160,000 in cambiali, diretta da Bolzano alla Banca di Napoli, è andata smarrita. Riesce difficile il ricupero delle cambiali, scadendo tutte nei prossimi giorni.

Una Banca insolvente. FRANCOFORTE SUL MENO 19. Ambidue i direttori della Banca industriale di Bad Homburg furono arrestati per enormi defraudi commessi a danno dello stabilimento. La Banca è insolvente.

Naufragio d'una cannoniera. LONDRA 18. La cannoniera inglese *Firm* naufragò presso Leadnell alle coste del Northumberland. La ciurma si è salvata.

CORTE D' ASSISE.

Truffa al civico macello di Pirano.

Vi è a Pirano un civico macello amministrato dal Comune stesso sorvegliato da apposito impiegato a ciò delegato, commissario al macello, le di cui mansioni consistono nella sorveglianza del regolare andamento della macellazione e nell'accurata registrazione delle dichiarazioni esibite dai singoli macellai all'atto della macellazione stessa.

Giova già qui osservare, che ogni macellaio prima di macellare un animale deve approntare una dichiarazione in duplo contenente l'indicazione dell' animale da macellarsi ed il giorno e l'ora della macellazione, una destinata per la Agenzia del Dazio-Consumo, e l' altra per l' impiegato incaricato della sorveglianza del macello, il quale sulla base di tale dichiarazione annota nell' apposito registro da lui tenuto il numero degli animali giornalmente macellati, passandolo poscia di settimana in settimana al cassiere comunale che in base al detto registro estende per cadauno dei macellai una bolletta comprendente tutti gli animali macellati in una settimana e procede poi all' incasso dei rispettivi importi — come del pari settimanalmente l'arrenda del dazio riscuote la tassa sopra ogni capo di bestiame macellato.

Viene da sè che le dichiarazioni presentate all'Arrenda del Dazio Consumo devono combinare con quelle presentate al Comune per la tassa di macellazione, almeno rispetto al numero dei capi macellati.

Dal 1 gennaio 1884 il Comune di Pirano delegava per gli affari del macello il civico commissario d'allora Giovanni de Pethö.

A lui venivano consegnate le dichiarazioni prima della macellazione e per l'incasso della rispettiva tassa presso i singoli macellai si presentava con la relativa bolletta ora uno ed ora l'altro degli impiegati comunali.

Ora avvenne che nell'estate del 1884 la Deputazione comunale esaminando il bollettario della macellazione di quell'anno, constatò che gli importi incassati siccome apparenti dal bollettario stesso erano di molto inferiori a quelli delle corrispondenti epoche degli anni anteriori, per cui incaricò tosto Domenico Vatta, in allora cancellista, di recarsi presso l' Ufficio dell'Arrenda del Dazio Consumo a rilevare dai rispettivi registri il numero degli animali macellati dal 1 gennaio al 31 luglio 1884, e porlo in confronto con quello risultante dal detto bollettario.

Dall'esame fattone risulta che i macellai Pietro Acquavita, Nicolò Barison. e Giacomo Vatta avevano macellato un numero ben superiore di capi di bestiame a quello che era registrato; per cui, calcolando che il Comune deve percepire complessivamente per tasse di macellazione f. 6.15 per ogni bue, fiorini 1.05 per ogni vitello, soldi 55 per ogni castrato e soldi 12 per ogni agnello, risultava che il macellaio Acquavita aveva pagato in meno di quanto avrebbe dovuto pagare f. 284.76, il macellaio Barison f. 78.13, il macellaio Vatta f. 179.82.

La Deputazione comunale chiamò a sè il commissario Pethö nonchè i tre macellai, i quali sebbene negassero un fraudolento accordo col commissario, ciò nullameno si dichiararono tosto pronti di pagare ratealmente la differenza come sopra rilevata. Oggigiorno il comune è ancora allo scoperto col suo avere per f. 174.58.

Il Pethö alla sua volta voleva far credere di aver smarrito le mancanti dichiarazioni. Venne però tosto licenziato dal servizio comunale senza che in allora si fosse presentata denuncia all'autorità giudiziaria.

Si fu appena nell' ottobre dell' anno 1884 che la stessa venne a conoscenza del fatto e procedette di confronto al Pethö, che nel frattempo si era reso latitante.

In seguito a circolare d' arresto, fu dato conseguire la di lui cattura nel decorso maggio a Gorizia.

* *

Questo l' atto d' accusa pel quale il Pethö siede oggi dinanzi ai giurati. La Corte è composta dei signori: Sciolis presidente, Dandini e Ropele, giudici. — Rappresenta l' accusa il sostituto procuratore di Stato: Defacis. - Protocollista Dr. Vergottini. — La difesa è affidata al Dr. Camber.

La giuria è composta dei signori: Nicolò Sardotsch, Ricc. de Maiti, Gius. Della Savia, Luca Cossancich, Edoardo Turek, Luigi Alimonda, Fed. Huber, Pietro Braida, Gius. Czerny, Enr. Bienenfeld, Fr. Sacraisek, Felice Struppi.

Dopo le generali dell' accusato che dichiara essere: Giovanni Pethö fu Carlo da Cherso, pertinente al Comune di Pirano, d'anni 39, ammogliato con prole, il Presidente gli domanda se si ritiene colpevole.

Accusato: Purtroppo il fatto è vero. Avevo dei debiti prima ancora di diventare commissario, poi mi capitarono una serie di disgrazie in famiglia. Di 7 figli che avevo 5 si ammalarono, tre così gravemente che ne morirono. Si figuri quante spese, medici, medicine, poi... funerali. Non sapevo più dove battere il capo. Un brutto giorno colsi il macellaio Vatta in contravenzione. Egli mi propose piuttosto che fargli pagare una multa, di dividere la somma che avrebbe dovuto pagare. Ero alla disperazione. Il bisogno mi tentò. Accettai. Fatto il primo passo fui costretto ad andare avanti. Il Vatta mi propose di omettere ogni qual tratto il registro di qualche macellazione e di dividere la tassa che si doveva pagare al Comune.

In seguito, il macellaio Acquavita venne a sapere della malversazioni di noi e volle anche lui esserne a parte. Al Barison fui io che gli offersi di sottacere alcune macellazioni, egli sulle prime si era rifiutato, poi accettò. — L' accusato nega di essere fuggito da Pirano; si allontanò semplicemente quando venne licenziato dal servizio.

I testi, Teodoro Tamburlini, già cassiere e segretario al Comune di Pirano e Lorenzo Zarotti depongono in conformità all' accusa. Fanno rilevare però che i tre macellai si assunsero in iscritto di indennizzare il Comune di tutto il danno; buona parte della somma fu di già incassata.

L' attuale segretario comunale di Pirano, Domenico Vatta, narra quanto è noto. I macellai risarcirono il danno, soltanto all' Acquavita si dovette fare la petizione, perchè si era stancato di pagare le rate. Ad analoga domanda della difesa il teste risponde che le condizioni del Pethö erano cattivissime aveva lo stipendio di 450 fior. annui e domandava sempre anticipazioni per i bisogni causati dalle disgrazie che gli capitavano.

Vengono lette alcune pezze del processo tra cui le fedine e le informazioni dalle quali risulterebbe che il Pethö era uno scialaquatore proclive a delinquere per avidità di lucro.

Prima che venga esaurita l'assunzione delle prove, il difensore propone che nella questione da sottoporsi ai giurati ne venga inserita una riflettente l' abuso di potere d' ufficio. A ciò si oppone il P. M. e la Corte non l' ammette inquantochè per farlo bisognerebbe che il danno, commesso da un impiegato comunale od erariale, tornasse a carico del Governo e qui non è il caso perchè il danno tornò a carico del Comune.

Letta la questione unica la difesa fa proposta che venga inserita un' ulteriore riflettente la forza irresistibile. Il P. M. s' oppone perchè ritiene che la forza irresistibile non può durare sei mesi.

La Corte respinge la proposta della difesa.

La requisitoria del P. M. enumera le circostanze a carico dell' accusato.

La difesa sostiene trattarsi di abuso di potere d' ufficio, fa emergere come il Comune di Pirano non ebbe a soffrire danno alcuno e fa risaltare le miserande condizioni del Pethö che lo misero nella cattiva strada; talchè vi ravvisa la forza irresistibile.

Dopo il riassunto del presidente e la istruzione di diritto, i giurati si ritirano. Rientrano ed affermano il quesito principale con 12 sì, aggiungendo che il Comune non ebbe a soffrire alcun danno. Il P. M. ritiene il verdetto oscuro. La difesa lo ritiene chiarissimo. La Corte si dichiara del parere del P. Min., giacchè, dice, i giurati devono rispondere se ritengono che appena adesso il Comune non risenta danno, oppure nelle epoche determinate nelle questioni. I giurati si ritirano nuovamente, poi compariscono e chiedono che venga loro proposta una questione suppletoria. Ma non sanno dire che cosa questa questione debba riflettere, perciò si ritirano nella loro stanza.

Compariscono per la terza volta avendo concretata la prima questione, affermato cioè il quesito ad unanimità facendo ascendere però il danno sotto ai 300 fiorini.

Ma devono *ri-rientrare* per aggiungere la formula „ma superiore ai fiorini 25".

In base a questo verdetto il Pethö viene condannato a cinque mesi di carcere.

Con questo dibattimento ebbe termine l' attuale sessione delle Assise.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 7.39 tram. 4.44. Oggi: SS. Fabiano e Seb. — Domani: S. Agnese Termometro C. ore 7 ant. 2·0, 2 pom. 4·2. Altezza bar. 763·7.

Misure contumaciali abrogate. In seguito a disposizione ministeriale, impartita in via telegrafica in data di ieri al locale i. r. Governo marittimo, vengono abrogate tutte le misure contumaciali ancora in vigore contro le provenienze dall' Italia.

Una lietissima nuova. La nuova è questa: Edmondo de Amicis, l'autore della *Spagna* e dell' *Olanda*, dei *Bozzetti Militari* e del *Cuore*, verrà fra breve a Trieste.

A quanto rileviamo, nella seduta tenutasi l'altra sera dalla Direzione della Società Filarmonico-Dramatica, il presidente avrebbe tenuto parola di un progetto sorto in seno al Gabinetto di Minerva col quale le due Società, di comune accordo, sarebbero intenzionate di officiare il chiaro scrittore a tenere una publica prelezione nella sala della Filarmonica.

Il progetto è ancora nello stato embrionale, ma non tarderà a divenire una bella od attraente realtà. L' epoca della venuta di Edmondo de Amicis fra noi non è ancora fissata, come non è fissato peranco il tema della conferenza.

Partenza. L' incrociatore della republica Argentina *Patagonia* costruito allo Stabilimento tecnico è partito iermattina alle 7 1|2 per Buenos-Ayres. L'incrociatore è comandato dal commodoro Augusto Lassere ed ha 140 uomini d'equipaggio.

Per il Presepio. Dal sig. Stefano Temistocle Paximadi pervennero alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia fior. 100, destinati per la Fondazione di un letto nel Presepio portante il nome del compianto di lui figlio Antonio di Stefano Paximadi.

Parecchi doni pervennero pure a favore del Presepio dai signori Eberle Giov., Leonardo e Morpurgo de Bar. Giuseppe. — Gli Amici dell' Infanzia ringraziano.

Camera di Commercio. Venerdì 21 corr. alle ore 6 1|2 pom., la Camera si radunerà straordinariamente per procedere alle seguenti nomine: Membri corrispondenti della Camera; Commissione ferroviaria permanente; Commissione Industriale; Commissione del „Veritas" a.-u.; Corpo tecnico del „Veritas"; Delegati presso la scuola triestina di disegno e professionale; Delegati presso l'Academia di commercio e di nautica; Delegati presso i Magazzini generali; Direttori presso la Cassa di risparmio; Consiglieri presso la Cassa stessa.

Bambino in fiamme. Alle undici di ierimattina, il bambino di quattro anni Antonio Kau, che abita al pianterreno della casa segnata col N. 6 in via dell' Olmo, erasi trovato affatto solo in cucina, mentre la madre di lui, *siora Luzia*, erbivendola, s' era momentaneamente assentata per alcune faccende. Si ripetè ancora una volta il disgraziato accidente verificatosi le tante e tante volte sui bambini lasciati, anche soltanto per pochi momenti, senza custodia, quando si trovano accanto ad un focolare. Il piccolo Antonio si accostò di troppo al fuoco e questo venne ad appiccarglisi alle vesti.

Alle grida del fanciullo vistosi improvisamente circondato dalle fiamme, accorse sollecitamente la madre di cui è facile imaginare lo spavento.

Per buona ventura, il soccorso giunse in tempo; si gettarono addosso al ragazzino dei cenci i quali ebbero il potere di soffocare la fiamma, senza che il bambino riportasse alcuna lesione.

In conclusione, per questa volta, fortunatamente nient' altro che un grande spavento, ma son casi da segnare col carbone bianco e servono di dura lezione per un bel pezzo.

Mortalitá a Contovello. A Contovello nell' anno decorso tra una popolazione di circa 1000 anime si ebbero 104 decessi cioè 36 adulti e 68 fanciulli al disotto di 10 anni. La mortalità ascenderebbe a circa il 100 per mille; a Trieste che è una delle città dove si muore di più, la mortalità è di circa 3.3 per mille.

Ci devono essere cause speciali che fa d' uopo ricercare per poi porvi riparo.

Per impiego di capitali. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia che dispone d' un capitale versato di Lire italiane 150 milioni ed oltre a ciò d'un fondo di riserva di Lire ital. 35,752,000 emette in base ad ipoteche accordate in primo loco dalla sua sezione „Credito Fondiario": Obligazioni ipotecarie da franchi 500 nominali, a 4 p. c. esenti da tassa di ricchezza mobile e rimborsabili al pari mediante estrazioni in 50 anni, le quali vanno annoverate tra i valori da impiego di primissimo rango.

Queste Obligazioni ipotecarie, sono ottenibili a prezzo di giornata presso la *Filiale dello Stabilimento di Credito in Trieste*, alla quale ne venne affidata la

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

51

— Tocca dunque a me - diss' egli - di continuare le ricerche, partendo dal punto ove le avete lasciate, e di fare il resto.

— Che contate di fare?

Delmont riflettè un minuto, poi riprese:

— Sotto un pretesto che troveremo, mi presenterete in casa della famiglia Riccardi.

— Voi? Andiamo dunque! Sarebbe una follia.

— Steinbach, - rispose lentamente e gravemente Delmont, con un tono che non ammetteva replica - voi v' ingannate. Adesso sono padrone di me stesso. Tutto ciò che poteva essere spezzato in me, è spezzato. Non dirò che il disprezzo abbia ucciso l'odio come ha ucciso l'amore; non dirò che io rinunzio a punire, ma agirò da giustiziere impassibile, non da forsennato. Per Giorgina, per riavvicinarmi a lei, per vegliare su lei, per salvarla, se qualche pericolo la minacciasse in quell'ambiente infame e terribile, saprò vincere i miei nervi, domare le mie passioni. Ve lo giuro. Lo sposo è morto, l'uomo è di pietra, ma resta il padre. È lui che deve agire e agirà, non temete.

— Vi riconosceranno!

— Guardatemi dunque.

— Ebbene, non vi ho riconosciuto io?

— Sapevate che ero vivo.

— Ma la voce...

— Oh! la voce - disse Giorgio, cambiando tutto ad un tratto intonazione e parlando coll' accento gutturale proprio agli individui della lingua spagnuola e portoghese - l' avreste riconosciuta se avessi parlato così!

— No, certo.

— Dunque, ve lo ripeto, bisogna che io abbia l'ingresso libero nella casa Riccardi.

— Credetemi, non dimenticate l'abate Clodoveo.

— Non lo dimenticherò.

E i due uomini, avvicinando le loro sedie e abbassando la voce, stabilirono il loro piano di campagna.

XXXIII.

La signora Riccardi.

Maria Bonelli, vedova Delmont, divenuta la signora Riccardi, aveva anche sopportato il peso dei sette anni trascorsi dal giorno in cui, innanzi alla corte d'assise, l'abbiamo veduta figurare in mezzo ai testimoni a carico del suo primo marito.

In generale, le donne del mezzogiorno resistono poco ai guasti dell'età. La loro bellezza si compone di una primavera che presto scomparisce. Per loro l'estate si confonde con l'autunno e l'autunno è già inverno.

Benché la signora Riccardi non avesse trentacinque anni, la sua freschezza era scomparsa, i suoi lunghi lineamenti si erano allungati ancora, aveva preso quel colorito di cera proprio delle devote o delle persone che vivono nell'oscurità, avendo conservato l'abitudine italiana di fuggire la luce e il sole e di mantenere nei suoi appartamenti una notte fittizia coll' aiuto delle persiane chiuse e delle cortine tirate.

Ella usciva poco, soltanto per andare a messa o a confessarsi, non camminava, non faceva niente, non leggeva nemmeno, esisteva il meno possibile.

Aggiungete a tutto ciò ch'ella trascurava molto la sua persona, non pettinando i suoi ammirabili capelli neri che per uscire e facendo anche poca attenzione alle sue vesti da camera, mentre i suoi abbigliamenti da passeggio erano molto ricercati e di un lusso sfarzoso.

Fino a tanto che aveva ingannato suo marito per Ercole Riccardi, il desiderio di piacere al suo amante aveva mantenuto la sua civetteria e combattuto la sua trascuratezza originaria. Una volta divenuta la signora Riccardi, l' amante essendosi trasformato in marito, ella lo trattava da marito con un abbandono assoluto.

A vent'anni, quando si hanno i tesori della gioventù e lo splendore di una mattinata di maggio piena di sole, la civetteria è lusso. Più tardi è necessità.

Non è che la signora Riccardi fosse divenuta brutta. Era lungi da ciò. Ma aveva perduto il fascino, e la bigotteria unita alla sua estrema negligenza e alla mancanza assoluta di idee, non lasciava più sul suo viso che un'espressione di noia e di cattivo umore.

È vero che un po' di toletta e un lampo di emozione potevano cancellare tutto ciò, e ringiovanirla ancora, in un minuto, di dieci buoni anni.

Ella aveva amato Riccardi con violenza, l'amava sempre. Le donne italiane, non bisogna dimenticarlo, in generale sono molto costanti nei loro amori. Questa passione alla quale ella aveva tutto sacrificato, rimaneva il punto luminoso della sua esistenza, il focolare ancora acceso ove si fondeva talvolta il ghiaccio del suo egoismo e della sua nullità.

(*Continua*).

venuta per la Monarchia austro-ungarica e così pure ha luogo il pagamento dei rispettivi tagliandi scaduti e dei titoli estratti.

Nomina. L' ufficiale in quiescenza dell' Ufficio sali in Capodistria, Giuseppe Farfoglia fu nominato ad ufficiale di cancelleria presso la locale i. r. Amministrazione delle imposte.

Praticanti legali. Il Tribunale d'appello del Litorale ha conferito i posti di ascoltanti gratuiti vacanti nel suo raggio giurisdizionale ai praticanti legali Giuseppe Platzer, Giorgio de Baseggio (coll' adiutum di f. 505 annui). Antonio Sbisà, Matteo Bartoli, Giacomo Orbanich, Luigi Goljevscek e Giuseppe Luciani.

Il furto ingente a Lubiana. A complemento della notizia da noi data iermattina sotto questo titolo, rileviamo da un telegramma della *N. F. Presse* che il furto, nella somma complessiva di f. 40.000, fu commesso a danno della signora Gariboldi, vedova d'un consigliere d'appello, mentre si trovava assente dal suo palazzo. Il ladro, che è sparito, è certo Abramo Diamont, servitore della danneggiata.

Ufficio postale nel Cragno. Col 1.o febraio andrà in attività l'Ufficio postale in Soca che dovrà mantenere una diretta comunicazione nel ramo della posta-lettere e delle diligenze mediante una giornaliera pedoneria fra Soca e l' Ufficio postale in Flitsch.

Dimissioni ben date e meglio accettate. A quanto si assicura, il cav. Fontana de Valsolina, di cui negli ultimi tempi i giornali furono costretti ad occuparsi, avrebbe finalmente date le sue dimissioni da agente consolare del r. Governo italiano a Sebenico. Il ministero a Roma le avrebbe accettate e il Fontana resterebbe provisoriamente nell' esercizio delle sue funzioni sino a che arrivi a Sebenico il nuovo agente consolare.

Un accidente sul treno celere Trieste. L' altro giorno il serbatoio della locomotiva del treno celere Trieste ebbe spezzata una ruota, per la qual cosa il treno dovette fermarsi a Judendorf sino a che arrivò da Graz una macchina domandata in aiuto, la quale continuò la corsa del treno dopo un' ora di fermata.

Causa la neve. Un telegramma da Pola c' informa che quella Direzione della Ferrovia di Stato ha dovuto sospendere il movimento dei passeggeri e delle merci sulla linea Divaccia Pola, in causa della neve agglomerata sulla linea dal turbine dell'altro giorno.

Fra la culla e la tomba. Ieri, alle tre del pomeriggio il vecchio pensionato signor Antonio Buttoraz, d'anni 79, abitante al terzo piano della casa N. 5 in via Carintia, mentre trovavasi nel *lieu d' aisance* del proprio quartiere, veniva colpito da un assalto apoplettico. Atterrato l' uscio, la gente di casa visto che il vecchio non dava segni di vita, mandò subito in cerca di un medico: comparve sollecitamente il Dr. Lauro al quale non rimase altro ufficio che quello di constatare il decesso.

Contemporaneamente a questa morte, — ironia del caso! — nel quartiere al secondo piano della medesima casa, una signora dava alla luce due gemelli.

„Fra la culla e la tomba è breve il passo!"

Causa la bora che soffia con violenza sulle vette del Carso fu sospeso il servizio postale da Senosetsch e Prevald per Adelberga, servizio che viene fatto con messi postali a piedi.

L'avventuriere di Palermo. Abbiamo raccontata ieri, brevemente, l' estradizione avvenuta per ordine delle Autorità di Palermo di quel tale Federico Tagliavia, che mosse col piroscafo *Silene* per alla volta della sua città nativa. Su questo individuo diamo ora alcuni ulteriori particolari:

Il giovane Tagliavia è figlio di uno stimato armatore e negoziante parlemitano che nel campo commerciale-marittimo godeva credito illimitato. Si dice che la mala condotta del figlio gli accelerasse la fine.

La vita di questo infatti era da già vari anni riprovevolissima e pare che ciò che ha l' ultimo crollo ai dispiaceri del vecchio fosse stato il fatto di 5000 franchi sottrattigli dal figlio Federico per fuggire in compagnia di una *diva* del corpo di ballo.

Il giovane Tagliavia, in grazia all' onorato nome del suo genitore, fu in grado di ereditarne le mansioni e, fra altro, quella di agente della *Anchor Linie*. Non più in là di otto mesi univasi poi in matrimonio con una ragazza di distinta famiglia, la signorina Ottavia Orlando.

All'*Anchor Linie* nel volger di pochi mesi si rese colpevole di una ingentissima truffa. Resosi latitante, venne a Trieste il giorno 20 ottobre decorso e prese dimora nell' albergo *Al Buon Pastore*. Nella nostra città riuscì a prelevare degli importi di denaro da un negoziante siciliano qui domiciliato, e ciò sempre in grazia al nome onorato di suo padre.

Dopo alcun tempo cadde ammalato di tubercolosi e si ricoverò all'ospedale nella prima classe *paganti*.

Il resto è noto.

Ricercato d'arresto dalle Autorità italiane venne arrestato e custodito da una guardia finchè, una volta esaurite le pratiche per la estradizione, si fosse presentato nello stato di salute di lui un miglioramento tale da permettergli di mettersi in viaggio.

Una soirée che si replica. Il Comitato di signorine che organizzò nello scorso decembre una serata di danza nella sala Morterra, considerato il brillante esito ottenuto, deliberò di darne la replica nella sera di domenica 23 corr. E anche questa volta le sedici signorine del comitato si daranno, a quanto ci scrivono, ogni cura perchè la serata riesca divertente.

Il maestro Morterra dirigerà un *cotillon* dei più belli. Poi ci sarà anche una gara di velocità, e per tale circostanza la sala verrà trasformata in un circo.

Insomma si promette un mondo di divertimenti, e di più..... un mazzolino di fiori ad ogni signorina.

Per finire poi: nota bene: Non saranno ammesse che persone munite di apposito invito, e si potrà intervenire anche in costume.

Concerto Luziani. Gemma Luziani, la insigne pianista, ha dato ieri a sera il suo terzo concerto, dinanzi ad un publico elegante e numeroso, il quale le ha tributato, nei vari numeri del programma da essa eseguiti, grandi e meritatissimi applausi.

Nella *Sonata in fa maggiore* per piano e violino del Beethoven ebbe a degno compagno il maestro Heller. Di questo *duo* piacquero specialmente lo *scherzo* ed il *rondò-finale*.

Dopo la sonata appassionata in *fa minore*, pure del Beethoven, la signorina Luziani ci fece udire alcuni lavori d' indole e stile differenti, facendoci nuovamente apprezzare nel valzer in *la bemolle* del Chopin. nelle *variations sérieuses* del Mendelssohn, nel *moment musical* del Schubert ed in quella *serenata* del Moszkowzki in *re maggiore* tanto bella, appassionata e caratteristica, un tocco preciso, scintillante e vigoroso, colorito di grande effetto, ed un senso perfetto della misura.

Ha sonato inoltre la bellissima *gavotte variata in sol* del Haendel; ed ha regalato fuori programma la *marcia funebre* del Chopin ed il valzer in *la minore* del Rubinstein.

Alla distinta concertista fu offerto un mazzo bellissimo di fiori.

Teatro Filodramatico. La rappresentazione di ieri non si distinse per affluenza di publico. Il sempre esilarante *Todaro brontolon* fece le spese della serata e procurò applausi a Zago e alla sig.a Borisi che dopo parecchi giorni si ripresentava al publico e venne specialmente salutata.

— Oggi *El suicidio de sior Prosdocimo* di Libero Pilotto, e negli intermezzi concerto di flauto della signora Bianchini.

Anfiteatro Fenice. La signora Elide Rossetti — una bella signora dall'aspetto giunonico e dagli occhi neri come le more di siepe — ha dato ieri a sera la sua beneficiata con il popolare lavoro del signor Mario Leoni: *I mal nutriti*. La seratante ebbe in omaggio quattro bei gruppi di fiori, di cui alcuni con nastri e di più parecchi applausi.

Il publico però fu di quelli che hanno sempre torto per ragioni di assenza. La famosa banda sonava e il vento fischiava.

Il Duse ebbe dei bellissimi momenti; notevole specialmente nell' invettiva del quarto atto contro quelle persone che valgono meno del fango. Il loggione che era abbastanza popolato all' udire quel *fango* si commosse e battè le mani.

La graziosa signorina Moro fece sfoggio di un bell'abito rosso.

Il drama del Leoni non guadagna nella traduzione italiana e il signor *Domenico, proprietario, padre di Camilla*, non dovrebbe scalmanarsi tanto che già certe cose le si sanno a memoria.

Riguardo alla Corte d' Assise, riceviamo molte lagnanze, ne publichiamo una:

„Caro *Piccolo*,

Ti prego di spendere la tua autorevole voce per dire a quei signori della Corte d'Assise che c'erano ieri per il processo di quell'Annetta figlia dell'affittaiuolo Giorgio che è una bella porcheria che gli uscieri abbiano da avere così brutta maniera di trattare i testimoni spingendoli a furia di pugni. E di' anche che gli avvocati non dovrebbero dar tanta confidenza agli uscieri e stare più attenti invece di fare sempre l'occhio di pesce stracco al suggeritore che è una vergogna.

Tua costante lettrice *Marietta*."

Disgrazia. Il garzone bottaio Giovanni Mahorsich, d' anni 14, transitava ieri la via delle Acque, conducendo un carro carico di botti. Per giuoco si mise a sedere a cavalcioni del timone e poichè a quanto pare aveva bevute un po' più del dovere, gli accadde di perdere l' equilibrio e di cadere sul lastrico.

Il carro gli passò sopra cagionaudogli una grave contusione al capo, che l'obligò a ricorrere alle cure del civico ospedale.

Cucina popolare. Dietario per oggi:

Il caffè verrà distribuito durante tutta la giornata dalle ore 6 del mattino, ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con ragout s. 10. Patate al burro s. 3.

Cena (Ore 5 1/2) Risotto s. 10, Polenta con ragout s. 10.

Razioni vendute ieri: 1774.

Ancora strascichi della neve. In via del Torrente, ieri nelle ore del pomeriggio, un facchino di quelli incaricati di spazzare la neve dalle vie, dopo terminato il proprio lavoro si accingeva ad andarsene e già erasi posto il badile sopra una spalla.

Disgrazia volle però che a tergo di lui si trovasse un ragazzino il quale fu colpito da quel badile alla testa in modo da cagionargli una ferita.

Il facchino, tutto spaurito e dolentissimo del male che aveva cagionato affatto involontariamente al fanciullo, si diede a lavargli la ferita con un po' di neve. Fortunatamente si trattava di cosa leggerissima, cosicchè il ragazzo potè senz' altro ritornarsene a casa sua.

Scherza coi fanti e lascia stare i santi. E se non un santo di certo era per lo meno un devoto quel buon Rodolfo Z. da Vienna che ieri mattina alle sei con quel freddo erasi alzato a bella posta dal letto per recarsi alla chiesa di Sant' Antonio Nuovo, a pregare. Ed era tanto immerso nel suo fervore religioso che non s' avvide di un individuo che bel bello, accostatosi a lui, introduceva una mano nella tasca del suo vestito e ne derubava una borsa. Questa conteneva alcuni documenti e parecchi oggetti rappresentanti un valore di circa cinque fiorini.

Lotto. Estrazioni del 19:

Praga	59	72	89	69	17
Leopoli	51	79	46	25	11
Hermannstadt	28	29	31	34	36
Innsbruck	10	90	70	49	75

Ogni giorno una. In via degli Artisti.

— Ciò, dove ti va stasera?

— Mi? Al tiatro Bianchini.

— Parcossa no te va al Filodramatico?

— No xè tutto un diavolo? Oggi xè teatro Bianchini anca quel.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2) „El suicidio de sior Prosdocimo", „Una lettera persa". Nell'intervalli concerto Bianchini.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Brunorini. Riposo.

MUSEO ARTISTICO-MECCANICO, Piazza delle Legna, casa „Monte Verde". Aperto dalle ore 3 del pomeriggio fino alle 10 di sera Domeniche e feste dalle 10 ant. alle 10 pom.

Listino. Napoleoni 9.96. a 9.97., Zecchini 5.88 a 5.90. — Lire sterline 12.62 a 12 64 lire turche 11 26 a 11.27. — Londra 126.50 a 126.85 — Francia 49.80. a 49.95 — Italia 49.50 a 49.65 — Banconote italiane 49 55 a 49.70. Banconote germaniche 61 80 a 61.95 Rendita austriaca in carta 81.15 a 81 50 Rendita ungherese in oro 4% 102.— a 102.40, detta in carta 5% 91.90 a 92.15. Credit 290. a 291.50 Prestito greco del 1884 fr. 814 a 817, detto del 1881 fr. 815 a 818. Rendita italiana 99 1/2 a 99 5/8.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

CARMELA MARCOLIN

d'anni 9,

dopo breve malattia, spirò oggi alle ore 9 ant. nel bacio del Signore.

L'afflitto padre GEROLAMO, a nome dei figli, fratelli e cognate e di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Venerdì 21 corr. alle ore 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 9 via Acquedotto.

TRIESTE 19 Gennaio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.